

COL PROGETTO DEL SAN RAFFAELE

La "genetica" mi ha salvato la vita



FIGINO

"Questo progetto mi ha salvato la vita."

Franco Repetti ha 56 anni, vive a Novi con moglie e figlia e qui gestisce un'attività commerciale. Repetti è un valborberino, la sua famiglia è originaria di Figino, una bel paesino, nel comune di Albera Ligure. Come tutti i valligiani, è profondamente legato alla sua terra.

Con entusiasmo, insieme alla figlia, ha aderito al progetto condotto dai ricercatori del **San Raffaele di Milano** (nella foto) che da oltre un anno stanno studiando la popolazione dell'Alta Val Borbera e delle valli adiacenti, portando avanti una ricerca che si propone l'identificazione dei fattori genetici di suscettibilità a malattie comuni quali ipertensione, diabete, malattie cardiovascolari. Franco Repetti ha una storia da raccontare. *"I medici del San Raffaele mi hanno fatto la visita e l'elettrocardiogramma, poi il prelievo del sangue, dopo un mese mi è arrivato l'esito, che diceva che certamente avevo un lieve soffio al cuore, che mi porto dietro dalla nascita ma, fatto più grave, che probabilmente avevo avuto un infarto, quindi mi consigliavano di fare tempestivamente degli accertamenti"*.

- Cosa che lei ha fatto?

"Si all'ospedale di Novi, ma erano indecisi. Non sapevano se quest'infarto c'era stato o meno. A questo punto mi sono recato ad Alessandria, dove, con una coronarografia mi hanno trovato tre vene ostruite e una valvola fuori uso, inoltre avevo il cuore in ipertrofia proprio a causa della valvola ed era aumentato di circa 14 centimetri. Così mi hanno operato. Un'operazione a cuore aperto durata sette ore".

- Lei qualche problema lo aveva già avuto?

"Due anni prima mentre guardavo una partita di calcio in tv, avevo avuto un episodio tachicardico, ma dalla vista medica non era emerso nulla. Comunque nel corso degli anni successivi ho fatto tutta una serie di controlli, dai quali però anche in questo caso non è mai risultato niente di rilevante"

- Lei non aveva sintomi?

"Sentivo solo che respiravo a fatica, specialmente in salita. Da qualche anno avevo anche smesso di fumare, dunque l'affaticamento respiratorio non era giustificato. Ora sto bene, e devo probabilmente la vita ai medici del progetto che mi hanno spinto a fare accertamenti più approfonditi".

Daniela Toniolo, ricercatrice del San Raffaele, è la responsabile del progetto di genetica. *"Alla prevenzione non avevo mai pensato. - Dice - Avevo pensato a tante ricadute del progetto per quello che riguarda lo studio delle cause delle malattie, ma durante le feste cui abbiamo partecipato, abbiamo avuto contatti con le persone. Il signor Repetti è il caso più eclatante, ma altre persone ci hanno detto la stessa cosa, cioè che il progetto ha anche una funzione di prevenzione. Noi, facendo questa visita completa identifichiamo dei disturbi anche non gravi, che facilmente la gente può curare. E' venuto un signore che ha scoperto di essere diabetico perché facendo le analisi aveva la glicemia alta e di questo non aveva la più pallida idea. Essere diabetici a sessant'anni non è molto grave, basta stare attenti ai cibi. Ma abbiamo avuto anche gente che non si era mai misurata la pressione e ha scoperto così di soffrire di pressione alta, oppure la tiroide mal funzionante, tutte malattie che esulano dai motivi per cui è nato questo progetto"*.

- Cosa state cercando?

"Stiamo cercando di studiare la popolazione della Valle per studiare le malattie genetiche. Questo lo scopo del progetto. In cambio, alla popolazione noi abbiamo offerto una visita medica, analisi, visite specialistiche, ma penso che adesso stiamo offrendo qualcosa in più, cioè un'informazione che può portare anche alla prevenzione di malattie".

- Ad oggi sono state visitate circa 900 persone. Qual'è il vostro obiettivo?

"Lo studio di un "isolato genetico" richiede la partecipazione della maggior parte degli abitanti. Il nostro obiettivo è arrivare almeno all'70/80% della popolazione. Abbiamo calcolato che la popolazione residente in Alta Valle, è di circa 1800 persone, poi ci sono quelli che vivono fuori dalle strette, ma non sono censibili, per cui non sappiamo esattamente al numero cui dobbiamo arrivare, sicuramente dobbiamo fare ancora un anno di visite".

LoBa